

Mercoledì 13 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

La svolta di Formigoni dopo le proteste dei medici

Sanità, scoppia la voglia di pace

Borsani: «Tutto è discutibile»

Al Pirellone è quiete dopo la tempesta: con mille cautele, sembra che sul riordino della sanità l'apertura alle opposizioni proclamata da Formigoni stia diffondendosi nel centro-destra. Una svolta cui hanno contribuito le critiche al progetto di Borsani messe nero su bianco dai sindacati dei medici, per la prima volta uniti in una protesta. Il presidente del Pirellone avrebbe mal digerito i comportamenti di An dell'ultimo periodo.

MARCÒ CREMONESI

Fuori dal Pirellone, la pressione delle manifestazioni sindacali contro il progetto di riordino della sanità messo in cantiere dalla giunta Formigoni. Dentro, con mille cautele, sembra stia per scoppiare la pace. Anche perché un segnale forte è venuto dai sindacati dei medici che, uniti per la prima volta (c'erano addirittura i primari), hanno presentato un documento in cui si chiede alla maggioranza di centro destra una netta correzione di rotta sul delicato argomento.

La giornata inizia con un vero e proprio assedio del grattacielo di Gio Ponti, la sede della Regione: in piazza Duca d'Aosta oltre mille cacciatori chiedono la chiusura dei parchi naturali, mentre un lungo serpente di lavoratori che contestano il riordino sanitario circonda il Pirellone: ci sono, oltre ai sindacati dei medici e confederali, anche rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil della Brianza, di Sondrio, Lecco, Brescia. Ma il clima dentro al palazzo è ormai profondamente diverso dal muro contro muro delle scorse settimane. Innanzi tutto, è pace tra Regione e province. Dopo i tafferugli scatenati la scorsa settimana dai consiglieri di An Prosperini e La Russa alla vista del gonfiato vasoretto portato in aula dal presidente di quella Provincia, ieri i gonfiati c'erano tutti. Erano al seguito dei dieci presidenti delle province lombarde che hanno incontrato Formigoni chiedendo maggior consultazione sui problemi che riguardano le loro amministrazioni. Il presidente del Pirellone ha fatto sapere che «non c'è alcuna conflittualità istituzionale» e che sarà istituita una riunione tra i capigruppo regionali e i rappresentanti delle province per «proseguire il dibattito sui temi della riforma sanitaria».

Stesso smorzare i toni della contrapposizione anche all'interno del Pirellone. Sulla carta ancora non c'è nulla, ma secondo la consigliera di An Silvia Ferretto gli emendamenti della maggioranza al proprio progetto di legge potrebbero essere «sostanziosi», mentre lo stesso assessore alla sanità Carlo Borsani sostiene che

«ferma restando la divisione su ospedali e Ussl, tutto si può discutere». Divisione che però Borsani ammette potrebbe essere attenuata per quanto riguarda la medicina specialistica. Non solo: se nel Pdl le Unità sanitarie si riducono a una sorta di ufficiale pagatore delle prestazioni chieste dal medico ed erogate indifferentemente dal settore pubblico o da quello privato, una parte del documento del sindacato dei medici fa esplicito riferimento a un «piano preventivo annuale» ben diverso dal metro tetto finanziario che secondo Borsani dovrebbe contenere la spesa. E anche su questo, l'assessore riconosce che «il piano che stiamo preparando per l'anno venturo va in quella direzione»: secondo Marisa Fugazza della Cgil Lombardia, che ha annunciato un incontro con l'assessore per venerdì della settimana prossima, «sarebbe un buon segnale se, nella redazione del piano, Borsani consultasse i lavoratori della sanità». Infine, per tutta la maggioranza serpeggiano i dubbi sul fatto se una Ussl per Provincia non sia davvero troppo poco. Il capogruppo della Quercia Fabio Binelli è cauto: «Io ancora non ho visto alcunché. Spero che la buona volontà passi dai corridoi all'aula. Magari domani stesso (oggi per chi legge, ndr)... Ma tutto potrebbe slittare alla settimana prossima. Infatti i consiglieri della maggioranza affronteranno un «approfondito esame» sul Pdl sanità... a tavola. In una lettera, i capigruppo del centro destra hanno convocato i consiglieri del loro schieramento a Villa Baiana, tenuta La Montina, a Monticelli Brusati (Bs). E' il Ccd Mario Scotti che ha invitato i colleghi a cena, naturalmente «a riunione ultimata». Dietrologia: come mai tanta voglia di dialogo nel centro destra? In maggioranza c'è chi racconta che Formigoni abbia mal digerito un paio di «scherzetti» messi a segno dal gruppo di An: oltre ai tafferugli scatenati dai consiglieri Prosperini e La Russa in aula, l'aumento dei ticket in netto anticipo sulla tempistica prevista dal Governo. Di qui, l'apertura al confronto proclamata da Formigoni venerdì scorso.

Maltempo La Protezione civile lancia il preallarme

Continua la situazione di instabilità meteorologica sulla Lombardia. La Protezione civile ha informato le prefetture lombarde e i Geni civili che permane lo stato di «preallarme» e di massima attenzione soprattutto per le zone comprese nella fascia prealpina delle province di Varese, Como e Lecco, nonché nella zona dello spartiacque orobico (province di Bergamo, Sondrio e Brescia). Queste aree saranno interessate da precipitazioni che si avvicineranno forse superandola - alla soglia di «preallarme» fissata in 50 mm nel corso delle 24 ore. La situazione è determinata dall'afflusso di correnti meridionali con aria umida e instabile al quale è associato un sistema frontale di origine atlantica.



La manifestazione dei cacciatori davanti al Pirellone

Testa

Mille cacciatori protestano al Pirellone, l'assessore all'ecologia li accontenta

L'assessore Nicoli spara sui parchi A rischio cinque aree protette

Due parchi regionali vicini alla cancellazione ed altri tre a rischio, per un totale di centoquarantamila ettari di verde: un quarto delle superfici protette lombarde. L'assessore all'ecologia Nicoli ci ha messo un anno per prendere la decisione di commissariare i parchi perché la loro realizzazione si completi. E c'è voluta la folcloristica manifestazione delle doppiette, che ieri mattina erano «puntate» contro il Pirellone. Per chiedere la chiusura dei parchi.

Due parchi regionali sono ad un passo dalla cancellazione. Sono quelli dell'Oglio Nord e delle Orobie bergamasche, che a distanza di otto anni dalla legge che li ha istituiti sono tuttora privi del consorzio di gestione, la «direzio» del parco. E l'assessore regionale all'ecologia Franco Nicoli Cristiani ha fatto sapere che il Pirellone provvederà prima al commissariamento dei parchi, poi «se non si arriverà a qualcosa, aboliremo la legge che li ha istituiti». Cioè, sarà cancellata con un tratto di penna la tutela di due importanti aree delle diciotto oggi protette.

Un fatto di cui gioirebbero le oltre mille doppiette aderenti a Federaccia che ieri mattina hanno

manifestato, anche in modo scomposto e teso, di fronte al Pirellone. Spari a salve, tenute folcloristiche, cappelloni di feltro con lunghe piume, qualcuno in completa tenuta da ammazza-passeri: e su cento cartelloni esibiti dai dimostranti, novanta erano proprio per l'abolizione di questo o quel parco. E i cacciatori hanno saldi legami con le amministrazioni locali: tutti e ventisei i comuni compresi nel parco delle Orobie bergamasche, in val Brembana, dopo l'iniziale disponibilità data otto anni orsono, si sono espressi contro l'istituzione del parco. Ma il paradosso è questo: i cacciatori sono penalizzati proprio là dove il loro lobbyismo - ma non solo il lo-

ro, ci sono anche i costruttori e gli escavatori - ha fatto sì che i parchi rimanessero di fatto sulla carta, con la mera legge istitutiva. Che tuttavia, e qui non si sgara, prevede i vincoli di tutela ambientale. Quindi, se non esiste il Piano di coordinamento territoriale che sancisce dove è possibile andare a caccia e dove no, vale la legge generale sui parchi: vietato sparare. I nodi sono venuti al pettine quando la ben nota sentenza della corte costituzionale ha vietato la reiterazione dei decreti legge: e tra gli altri, quello che consentiva di cacciare anche nei parchi senza Piano territoriale. Di qui le furie delle doppiette, che oltretutto hanno già pagato le circa settemila lire di tasse previste.

Le lamentele non riguardano solo la caccia: spiega il signor Mattavelli che «i parchi non devono esistere perché sono solo divieti e noi che abitiamo in quelle zone non possiamo utilizzarli. Non possiamo spostare una finestra né raccogliere una pianta caduta». Un fatto solo parzialmente vero, e comunque proprio in quei parchi che non hanno istituito il loro «piano regolatore». In questa situazione, oltre ai due citati, ci sono an-

che i parchi dell'Oglio sud, della Valle del Lambro, delle Orobie valtellinesi, mentre quello dell'alto Garda Bresciano ha un piano solo parziale. Quindi Franco Nicoli Cristiani, con l'assessore all'agricoltura Francesco Fiori, ha annunciato per quest'ultimo parco «un provvedimento tampona per dare la possibilità di svolgere l'attività venatoria nelle zone demaniali non ad alto contenuto naturalistico».

Secondo alcuni consiglieri della Quercia, «la proposta recentemente assunta dall'assessore Nicoli, tesa a ridimensionare i parchi, è demagogica e rappresenta una soluzione retriva e inaccettabile» mentre la sfida sarebbe riscrivere «radicalmente» la legge sui parchi.

Aumento del 12% rispetto al '95

Civiche più care

In aumento le tariffe delle scuole civiche milanesi. Un incremento saputo «per caso», solo perché ieri la giunta ha apportato le ultime modifiche al provvedimento. Ma, in realtà, deciso dall'amministrazione già il 30 luglio scorso, con Palazzo Marino mezzo chiuso per ferie e senza che della delibera venisse informata anima viva. Nel complesso, la decisione di giunta dovrebbe consentire un maggior introito di 1 miliardo e 700 milioni, pari a circa il 12% di quanto incassato lo scorso anno scolastico.

«Gli aumenti non sono tutti uguali», dice l'assessore all'Educazione Philippe Daverio. Molto dipende anche dal numero di utenti delle varie scuole. «Comunque, non c'è nulla di cui allarmarsi - prosegue - sono provvedimenti sui quali eravamo d'accordo anche i sindacati. E del resto, c'è poco da fare: abbiamo già stornato 4 miliardi e mezzo dalla Cultura all'Educazione, praticamente solo per le civiche. Se vogliamo mantenerle in vita, vista anche la ristrettezza del Bilancio, un aumento delle tar-

riffe, peraltro modesto, è l'unica delle decisioni possibili». Anche i sindacati accusano il colpo senza gridare allo scandalo: «Sì, in effetti avevamo chiesto di bloccare gli aumenti visto che i corsi non sono partiti regolarmente - dice Lella Brambilla, della Cgil funzione pubblica - Però è anche vero che ormai le scuole funzionano quasi tutte, eccetto le atipiche; dove, comunque, i corsi dovrebbero aprire nel giro di quindici giorni al massimo».

Chi protesta è invece Rifondazione comunista: stamattina, i consiglieri comunali Umberto Gay e Gabriella Finzi presiederanno l'assessorato all'Educazione di via Poppora e chiederanno di venire ricevuti dai responsabili «per avere notizie sulle reali prospettive di funzionamento delle civiche». «Le scuole professionali e atipiche sono ancora chiuse», dichiarano i due consiglieri in una nota. «In alcuni casi, i docenti hanno iniziato i corsi volontariamente, senza retribuzione. E l'assessore Daverio non ci dà alcuna informazione».

A Sesto

Breda, operai occupano la sala della Giunta

Gli operai in cassa integrazione della «Breda fucine» di Sesto San Giovanni hanno occupato anche ieri, per il secondo giorno, la sala della Giunta del Comune, per chiedere il rispetto degli accordi che prevedono il loro riassorbimento negli enti locali e pubblici. I delegati sindacali delle Rsu Breda si sono detti pronti a continuare la lotta «finché tutti gli operai considerati «esuberanti» avranno in mano la lettera di assunzione», così come previsto dallo stesso «decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che autorizza gli Enti locali ad assumere tramite la legge 738/94 gli operai in «esubero». A sbloccare la situazione è però intervenuto tempestivamente il sindaco Filippo Penati che, su richiesta dei lavoratori, ha provveduto a contattare le amministrazioni locali interessate. Durante l'incontro di ieri Penati ha potuto quindi precisare le disponibilità dei vari enti ad assumere gli operai Breda: 30 alla Provincia come «esecutore stradale» di 4° livello; 2 al Comune di Milano con «qualifica prevalentemente tecnica»; 1 al Comune di Cologno Monzese come elettricista; 1 alla Ussl 31 come magazzino. È stato inoltre assicurato che le procedure di assunzione verranno avviate «al più presto» per concludersi «entro il 31 marzo '97».

Dal Verme

La regione finanzia i lavori di restauro

La Regione Lombardia parteciperà agli oneri degli interventi di restauro dell'auditorium Dal Verme di Milano. La commissione Cultura del consiglio regionale ha dato infatti parere favorevole a una proposta della giunta con cui si decide di concedere un contributo una tantum in conto capitale, dell'entità massima di 16 miliardi, rimborsabile in 10 anni senza interessi, a favore della Provincia di Milano che assieme al Comune è l'ente proprietario dell'ex teatro. «Con questa decisione - rileva un comunicato del consiglio regionale - la regione intende contribuire a risolvere un problema che si trascina da molti anni».

Zingari arrestati

Minacce al gestore: carburante gratis

Due zingari sono stati dichiarati in arresto, su ordine di custodia cautelare della magistratura milanese, per estorsione nei confronti del gestore di una pompa di benzina Agip a Milano. Si tratta di Vincenzo Romano di 26 anni, nato a Roma, già in carcere per avere travolto e ucciso l'estate scorsa, con la sua auto, un uomo al quale aveva rubato un televisore, e di Mario Abruzzese, pure di 26 anni, originario di Torre Annunziata. I due, secondo la polizia, vivevano su una roulotte in zona San Siro a Milano e, ogni settimana, andavano a fare il pieno di benzina presso un distributore Agip della stessa zona, rifiutandosi poi di pagare il conto e minacciando di ritorsi il gestore, sottoposto qualche volta anche a percosse. L'uomo, per alcuni mesi ha preferito tacere, ma poi ha presentato denuncia alla polizia, che ha identificato i due malviventi, ora agli arresti.

Venti milioni

Armati di rasoio rapinano una banca

Armati con rasoi da barbiere due uomini hanno messo a segno ieri una rapina, che ha fruttato un bottino di una ventina di milioni di lire, nell'agenzia della «Banca lombarda» in via Morgagni a Milano. Verso le 9 i due rapinatori, con mascherine da verniciatore sul volto, hanno fatto irruzione nella banca e hanno costretto i dipendenti a consegnare quanto contenuto nelle casse. Quindi si sono allontanati a piedi.

le casse si sono allontanati a piedi facendo perdere ogni traccia.

Stazione Centrale

«Manolesta» algerini presi dalla Polfer

Due borseggiatori algerini sono stati arrestati dalla polizia ferroviaria, poco dopo aver rubato una borsa a una passeggera alla stazione Centrale di Milano. Sono Mourad Brahimi di 31 anni, e Sofiane Noussoumi di 18 anni. I due sono stati bloccati l'altra sera dagli agenti mentre stavano tentando di allontanarsi.

Ambientalisti e Cgil vogliono confrontarsi con i candidati sulle proposte per la città

Patto verde per futuri sindaci

PAOLA SOAVE

Non vogliamo sostituirci ai partiti ma non diamo deleghe a nessuno. Questo il messaggio che Cgil, Legambiente e Wwf hanno lanciato in vista della prossima campagna elettorale, sottoscrivendo insieme un «patto di consultazione per lo sviluppo sostenibile» della città. Una città che, dicono, deve tornare a progettare in senso positivo. Le tre organizzazioni sanno di essere un pezzo importante della società civile milanese (220 mila iscritti alla Cgil, 20 mila al Wwf e 2.500 a Legambiente): «rappresentiamo interessi trasversali che vanno al di là dell'appartenenza politica», dicono, e intendono far pesare questa rappresentanza nella scelta dei candidati sindaci della città. Perciò presentano le proprie proposte chiedendo ai candidati sindaci di sottoscriverle e di impegnarsi a realizzarle. Il sogno è vedere Milano diventare una città europea normale, magari con un sindaco normale. L'accordo, illustrato ieri dal segre-

tario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri, dal presidente Wwf Lombardia Alberto Frazzini e dal responsabile milanese di Legambiente, Ennio Rota, è fondato su alcuni punti importanti: ambiente, lavoro, mobilità, commercio, sicurezza, dimensione metropolitana. Secondo il segretario della Cgil, a Milano occorre colmare due deficit, cioè la mancanza di una classe dirigente e di proposte per la città. Netto il suo rifiuto di candidature che passino sulla testa della città. «Trovo un po' stucchevole questa ricerca di candidati sulla base di chissà quali pedigree - dice - il primo requisito deve essere un'appartenenza alla città, prima ancora che un'appartenenza politica». E incalza Rota: «La città ha bisogno di una vera amministrazione, come in questi anni non abbiamo avuta, un sindaco di tutti i cittadini e non solo di una parte».

Il problema ambiente, al primo punto dell'accordo, deve rappresen-

tare una scelta strategica per il futuro di Milano. Bisogna continuare nella raccolta differenziata e nel riciclaggio dei rifiuti e fare attenzione che la questione ambientale e quella del lavoro non entrino in contraddizione. Bisogna riqualificare le aree dismesse, che tra Milano e provincia, sono circa 10 milioni di metri quadrati, mettendo insieme le istituzioni e le forze sociali per un accordo di programma, individuando le priorità. «Vedremo chi sottoscriverà questa proposta - dice Rota - perché c'è da mettere i piedi a qualcuno. Certo è che le aree dismesse non devono fare la fine della Bicocca, con 700 cittadini costretti a scendere in piazza, come è successo nei giorni scorsi, contro un tram. Ovvero contro un progetto di metrolinva fatto su misura per un progetto urbanistico di un privato e che non rispetta i bisogni della gente». Un altro punto caldo, che difficilmente potrebbe essere sottoscritto da un candidato del Polo, riguarda la mobilità, considerata un nodo strutturale per amo-

nizzare ambiente, lavoro e qualità della vita. I firmatari chiedono una radicale riforma della mobilità individuale e la diffusione di aree pedonali anche in centro. Wwf e Legambiente presto presenteranno un piano articolato, e propongono come modello le città europee dove si circola soprattutto in bicicletta.

Assai delicato anche il tema della sicurezza, che per i firmatari del patto deve coniugarsi con i diritti di cittadinanza. Si propone tra l'altro una consultazione di cittadini extracomunitari, come momento di confronto tra le culture presenti, per separare i problemi di sicurezza da quelli di integrazione sociale. Quanto al lavoro, le scelte strategiche sono: cablatura della città, mantenimento della destinazione industriale di parte delle aree dismesse per l'insediamento di attività innovative sostenibili dal punto di vista ambientale. Per quanto riguarda il commercio, infine, bisogna fare in modo che la grande distribuzione non soffochi i piccoli negozi.